

TIRI LIBERI

MODENA, UNA CITTÀ
CHE SI SPECCHIA
NEL SUO DUOMO

CRISTIANA MINELLI

Per il filosofo Max Picard Modena, in un certo senso, è una città che si specchia nel suo Duomo e la cattedrale, individuata come punto di incontro tra terra e firmamento, è «una rivolta dei massi di pietra contro il cielo». L'immagine furoreggiante (e non stucchevole) dell'opera di Lanfranco e Wiligelmo è tratta dal suo «Mondo distrutto e mondo indistruttibile. Viaggio in Italia» edito da Marietti 1820, un libro attraverso il quale «guardare cose e uomini a partire dall'immagine». Tradotto per la prima volta in italiano a cura di Gabriele Picard e Mauro Stenico con una prefazione di Silvano Zucal, questo testo (254 pagine, 18 euro) parla una lingua iconografica, disegna, per così dire, l'Italia che racconta. È il diario di un viaggio avvenuto

**Max Picard
in «Viaggio
in Italia»
offre un ritratto
che fa riflettere**

fra il 1949 e il 1950, compiuto dal filosofo con mezzi pubblici e a piedi. In un itinerario di resurrezione postbellica che tocca oltre trenta città si dipana il dialogo fra patrimonio monumentale e tessuto umano del nostro Paese: operai, commercianti, anziane contadine, poveri e ricchi. Max Picard ha così catturato, e poi svelato, il «passato vivente». Che non è un fantasma, anche se qualche spettro, fra le righe, aleggia. Siamo noi. Gli apparteniamo, o ci appartiene, nella lingua, nei tratti, nei modi, nell'uso di mondo. Ci riguarda in quanto elemento costitutivo della nostra cultura. La prossima edizione del Festival filosofia, confermato a Modena, Carpi e Sassuolo tra il 18 e il 20 settembre, avrà come tema centrale «Macchine», il rapporto tra umano e artificiale, le tecniche e i conseguenti mutamenti generati nel mondo del lavoro e in ambito sociale. Mai come nel 2020 abbiamo sperimentato, di persona, cosa significa. Quindi, in attesa delle lezioni, che in tempo di emergenza e incertezza offrono un riparo di conoscenza e saggezza, si può già cominciare a leggere ciò che un filosofo, settanta anni fa, all'indomani di un'altra grande tragedia, aveva da dire. Anche della nostra città.

